ALUNNI STRANIERI “SONO BES”?

**Gli alunni stranieri NAI vengono oggi considerati dalla normativa come possibili portatori di bisogni educativi speciali. Come possiamo calibrare le indicazioni date sulla realtà dei bisogni degli alunni stranieri non italofoni?**

Tutti gli alunni hanno bisogno speciali

“In classe ho due BES”, “Marco è BES”… purtroppo si cominciano a sentire espressioni simili, modi di dire che stigmatizzano e rischiano di collocare determinati alunni in categorie rigide, non soggette a evoluzione, con il risultato magari di produrre basse aspettative nei loro riguardi.

Più corretto affermare che**tutti gli alunni, in determinati momenti possono avere dei bisogni speciali** o, forse sarebbe meglio dire, specifici. Gli alunni stranieri NAI, ad esempio, per periodi più o meno lunghi, a seconda dell’età, della provenienza, delle lingue di origine, della scolarità pregressa, dei tratti personali e di elementi contestuali.

Le norme attuali sui BES fanno riferimento anche agli alunni stranieri. Sono state avanzate giustamente numerose riserve ed espresse perplessità in merito alla scelta di collocare gli alunni “stranieri” in un una sorta di grande scatola delle diversità, non approfondendo inoltre il tema dei percorsi di apprendimento degli alunni non italofoni ma anche di coloro che, pur ormai comunicando in italiano, si trovano a confrontarsi con le sfide del cosiddetto Italstudio, la lingua dello studio.

Della recente normativa cogliamo tuttavia quel che di positivo si può ricavare. In questo e nel prossimo articolo, perciò, ci occuperemo di **come declinare le indicazioni ministeriali in considerazione delle specificità dei bisogni degli alunni NAI**, facendo tesoro delle esperienze realizzate negli anni in molte scuole.

Le fasi del percorso personale degli alunni NAI

Occorre in primo luogo avere la consapevolezza delle fasi del percorso personale di un alunno NAI, che nello schema allegato sono sinteticamente descritte individuando obiettivi principali e approcci didattici in relazione ai diversi livelli di competenza linguistica del Quadro Comune Europeo.

In relazione alle diverse fasi è opportuno **attivare dispositivi di supporto adeguati alle sfide che l’alunno deve affrontare**. Nella prima fase di avvio, la cui durata può variare notevolmente a seconda delle caratteristiche degli alunni, sarebbe opportuno che il bambino possa frequentare un laboratorio linguistico per alcune ore settimanali o che abbia comunque la possibilità di avere un intervento sistematico e continuativo.



Naturalmente in classe avrà bisogno di interventi individualizzati che gli permettano comunque di “stare dentro”, a suo modo, nel curricolo comune.

Attenzione personalizzata e interventi individualizzati caratterizzano in effetti l’intero percorso dell’alunno. Nella **fase “ponte” possono funzionare moduli laboratoriali**, vale a dire blocchi di interventi su tematiche e argomenti specifici (linguistici e/o disciplinari), così come la partecipazione ad attività di doposcuola nel quale l’alunno è seguito nel fare i compiti e nello studio.

Si tratta di dispositivi che valgono anche nella **terza fase**, quando l’alunno pare ormai in grado di comunicare, leggere e scrivere in italiano. L’individualizzazione dell’insegnamento in questo periodo si baserà sull’attenzione degli insegnanti alle difficoltà della lingua scritta dello studio, avendo cura di non dare nulla per scontato nella comprensione dei significati.

Gilberto Bettinelli: 21 Novembre 2013

**Materie non valutate (per alunni stranieri N.A.I. Neo Arrivati in Italia):**

Per gli alunni stranieri neo arrivati i docenti ritengono sia opportuno astenersi dalla valutazione**, per il primo quadrimestre di frequenza dell’alunno**, nelle seguenti materie:

* Storia
* Geografia
* Scienze della terra
* Diritto
* Fisica
* …………

**INDICAZIONI GENERALI PER LA VERIFICA / VALUTAZIONE**

* Valutare per formare (per orientare il processo di insegnamento-apprendimento)
* Valorizzare il processo di apprendimento dell’allievo e non valutare solo il

prodotto/risultato

* Predisporre verifiche scalari
* Programmare e concordare le verifiche con l’alunno
* Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte
* Far usare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali
* Favorire un clima di classe sereno e tranquillo, anche dal punto di vista

 dell’ambiente fisico (rumori, luci…)

* Rassicurare sulle conseguenze delle valutazioni

**PROVE SCRITTE**

* Predisporre verifiche scritte facilitate, accessibili, brevi, strutturate, scalari
* Facilitare la decodifica della consegna e del testo
* Valutare tenendo conto maggiormente del contenuto che della forma
* Introdurre prove informatizzate
* Programmare tempi più lunghi per l’esecuzione delle prove
* Uso del dizionario bilingue

**PROVE ORALI**

* Interrogazioni programmate
* Gestione flessibile dei tempi nelle verifiche orali
* Valorizzazione del contenuto nell’esposizione orale, tenendo conto di eventuali difficoltà linguistico-espressive
* Gestione delle interrogazioni tenendo conto della personalità e del carattere degli studenti, nonché del contesto classe (timidezza a parlare in pubblico, paura di sbagliare, vergogna per l’eventualità di essere derisi dai compagni, ecc.). All’occorrenza interrogare in piccoli gruppi o al posto avvicinandosi, senza obbligare lo studente a parlare a voce alta.